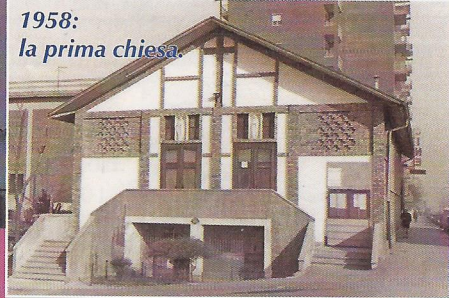


Santa Caterina da Siena

*Sprazzi di luce
nella vita parrocchiale*



60⁰

1958-2018

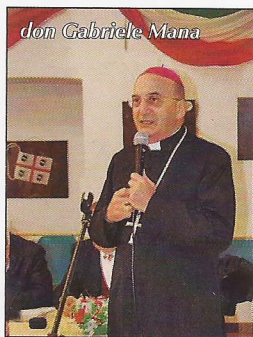
**60 ANNI
DELLA
FONDAZIONE
DELLA
PARROCCHIA**

SIAMO CHIESA DA 60 ANNI

Cari parrocchiani, la nostra parrocchia, che ha come patrona **S. Caterina da Siena**, è sorta nel 1958. Quest'anno ricorre, quindi, il suo 60° "compleanno", a cui si aggiunge il 40° anniversario della consacrazione della chiesa, avvenuta il 30 settembre 1978 ad opera dell'allora vescovo di Torino cardinale Anastasio Ballestrero.

La vita della nostra comunità si è intrecciata saldamente allo sviluppo del quartiere, che – a cominciare dai profughi istriani – ha via via conosciuto l'arrivo di profughi greci, di rimpatriati dal Nord Africa, di molti meridionali attirati da prospettive di lavoro e, infine, di emigrati dall'Europa orientale, dall'Africa e dall'America Latina. La parrocchia fin dai suoi inizi è stata vivace, grazie anzitutto all'opera dei

parroci che si sono avvicendati nel guidarla. **Don Giuseppe Macario** è stato il primo parroco (1958-1974): ha costruito la prima chiesa (dove ora abi-



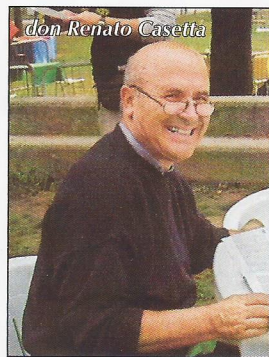
tano le suore) e avviato la vita comunitaria partendo da zero. A lui subentrò **don Gabriele Mana** (1974-1993), ora vescovo di Biella, che ha dato un

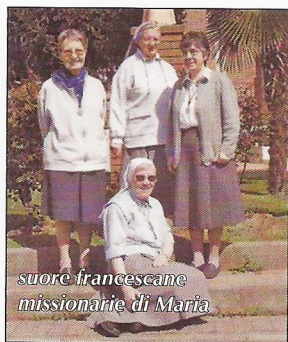


notevole e creativo impulso alla parrocchia. A lui si deve, tra gli altri interventi materiali, la trasformazione del cinema nell'attuale chiesa. Nel 1993 giunse come parroco **don Renato Casetta**,

che è stato nostro "pastore" per 23 anni, fino al 2016. Si è prodigato con zelo nel far crescere lo spirito comunitario e ha affrontato molti e onerosi lavori di ristrutturazione di locali parrocchiali e della casalpina di Funghera e ha abbellito la chiesa. A questi parroci dobbiamo viva gratitudine, a cui vanno accomunati i viceparroci e i seminaristi che hanno collaborato con essi e i preti stranieri che ci aiutano d'estate. Non possiamo dimenticare il prezioso apporto dato dalle **suore**. Le prime sono state, dal 1956 al 1997, le **Missionarie Regina Pacis** (le "suore di Mortara"); al loro posto giunsero le **Francescane Missionarie di Maria**; infine, dal 2012, operano in mezzo a noi le **Domenicane di S. Caterina**.

La nostra comunità è cresciuta, inoltre, grazie al contributo di molti laici: giovani, adulti, famiglie, anziani, che si sono spesi e si dedicano con impegno ad animare i





suore francescane
missionarie di Maria

sono ancora alle prime armi, mi sento ancora un “apprendista”. Venendo tra voi, mi sono proposto di inserirmi con umiltà nel cammino già tracciato da tempo, nelle tradizioni consolidate e di proseguire – certo con



suor Patrizia delle Suore di Mortara

il mio stile personale – nella direzione impressa alla comunità dai preti saggi e coraggiosi che mi hanno preceduto. A S. Caterina sono stato ben accolto e subito molti hanno continuato a collaborare. Grazie di cuore per questo. Non tutto, però, va per il meglio. In Italia e in Occidente sul piano religioso si nota una preoccupante “stanchezza”, che si trasforma nel riflusso nel privato. L’individualismo oggi predominante induce molte persone a crearsi un “cristianesimo fai da te”, per cui la vita comunitaria è poco sentita, a Messa si partecipa quando se ne ha voglia, le scelte morali sono spesso fatte per convenienza, prescindendo dal Vangelo e dall’insegnamento del Papa e dei Vescovi. Tale mentalità lascia le sue tracce anche tra di noi: le Messe sono meno frequentate, soprattutto da ragazzi, giovani e famiglie; c’è un vistoso calo nell’accostarsi al Sacramento del Perdono; si stenta nel dar vita a gruppi formativi giovanili, Funghera resta deserta, si fatica a reperire persone disponibili per il catechismo ai ragazzi...

Spero e mi auguro che le celebrazioni anniversary che il nuovo Consiglio Pastorale proporrà diano un rinnovato slancio alla vita comunitaria e sacramentale e ispirino molte persone a collaborare con quanti già si prodigano (o a sostituirle, quando dovranno lasciare il servizio per l’età o per indisposizioni), per rinverdire in parte l’entusiasmo del passato e rendere più attiva e partecipata la nostra amata parrocchia. Non si può che ripartire da una intensa, curata e perseverante vita spirituale, perché «senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5), ci dice Gesù.

Cari amici, anche a nome di don Giovanni, mio prezioso collaboratore, Vi auguro con affetto

gruppi formativi, la catechesi, le celebrazioni liturgiche e l’esigente ambito della carità. Molte persone affrontano i più svariati lavori materiali, in parrocchia e a Funghera. A tutti e a ciascuno va il mio apprezzamento e la mia profonda riconoscenza.

Dal 2 ottobre 2016 sono succeduto a don Renato come vostro parroco. Mi sto poco per volta ambientando in questo lembo dell’estrema periferia torinese. Comincio a conoscere giovani, famiglie, anziani, malati... ma



L'attuale comunità
delle Suore
Domenicane

– nella direzione impressa alla comunità dai preti saggi e coraggiosi che mi hanno preceduto. A S. Caterina sono stato ben accolto e subito molti hanno continuato a collaborare. Grazie di cuore per questo.

Non tutto, però, va per il meglio. In Italia e in Occidente sul piano religioso si nota una preoccupante “stanchezza”, che si trasforma nel riflusso nel privato.

Buona Pasqua!

don Aldo

SULLA STRADA



La scoperta dell'importanza del Vangelo di Marco, il più breve dei quattro, è avvenuta dopo aver considerato, fino al secolo scorso, i Vangeli di Matteo e di Luca, come quelli ecclesiali per eccellenza. In seguito a studi più approfonditi si è arrivati a determinare che Marco fu

il primo evangelista ed era un discepolo di Gerusalemme che servì Paolo nell'apostolato, Barnaba suo cugino e Pietro, del quale era l'interprete e mise per iscritto la sua catechesi orale. Matteo e Luca utilizzarono ampiamente il suo Vangelo adattandolo ai rispettivi ambienti.

Il racconto di Marco ci presenta Gesù sempre sulla strada, maestro itinerante che si sposta di continuo: dalla Galilea al Giordano per incontrare il Battista. Per quaranta giorni si ritira nel deserto. Poi torna in Galilea per dare inizio alla predicazione; passa lungo il mare dove chiama i primi discepoli e usa un verbo della strada "seguitemi" (1, 17). Al mattino presto esce di casa per andare a pregare e quando troppi lo cercano, quasi per bloccarlo in un posto solo, egli dice loro: "andiamocene altrove per i villaggi vicini" (1, 38-39). E cammina per tutta la Galilea.

È un incredibile andare e venire: Marco descrive i viaggi di Gesù con gli apostoli nella regione di Tiro e Sidone, nella Decapoli, nella regione di Cesarea di Filippo con il ritorno in Galilea; infine un'ultima salita verso Gerusalemme per la passione e la resurrezione. Marco ci dice ancora che Gesù andava attorno per i villaggi insegnando (6, 6b), ma non dice mai che cosa insegnava, e dal vangelo risulta chiaro che è la sua stessa persona il contenuto dell'insegnamento. Un cammino, quello che ci fa fare Marco, che porta tra i giudei e tra i pagani, dagli umili della terra ai dottori della legge, dal quotidiano all'altezza del Golgota, svelando progressivamente in miracoli, esorcismi, controversie, detti e discorsi, il mistero dell'uomo Gesù, che è il Cristo cioè il Messia atteso, e l'inatteso Figlio di Dio.

Anche a Gerusalemme assistiamo a tutto un movimento di andata e ritorno fuori e dentro la città, frequentando soprattutto la zona del Tempio. Alla fine è ancora la strada che assiste al suo viaggio più impegnativo: prima quella del Getzemani e poi quella degli spostamenti per il processo davanti al sinedrio e finalmente **la strada della croce che lo**

porta al vero grande incrocio della storia dove si può passare insultandolo (15, 29) o proclamandolo, come il centurione romano, “Figlio di Dio” (15, 39).

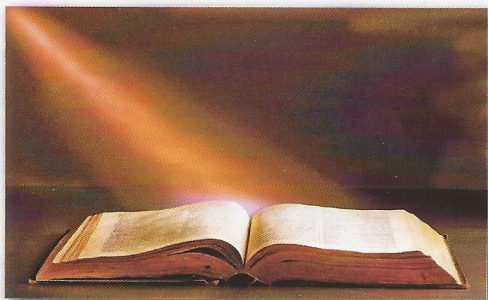
A noi non resta altro da fare che contemplarlo e seguirlo e comunque sempre costretti a seguirlo per poterlo contemplare perché va sempre “altrove”, sempre in movimento dove c'è bisogno di guarigione, liberazione, consolazione...

Marco, nel suo Vangelo, fa risaltare le opposizioni che vengono a crearsi tra la Galilea e Gerusalemme e quando si parla di Gerusalemme è sempre e soltanto in senso ostile. Il Risorto, infatti, precederà i suoi in Galilea, quasi per prendere le distanze da Gerusalemme. La seconda opposizione è tra Ebrei e pagani. Gesù si scontra con gli scribi e i farisei venuti da Gerusalemme, opponendosi alle innumerevoli e complicate tradizioni ebraiche (7, 24-26). La Galilea di Marco è aperta ai pagani, mentre scribi e farisei si chiudono sempre più in se stessi, rifiutando qualsiasi apertura mentale.

Le strade si divaricano sempre più: i responsabili del suo popolo non approvano, non accettano, osteggiano il profeta di Nazareth; i pagani invece accoglieranno il Vangelo. Marco si preoccupa meno di sviluppare l'insegnamento del maestro e riferisce poco le sue parole ma il suo tema principale è la manifestazione del Messia e lo scandalo della croce. Da una parte mostra in Gesù il Figlio di Dio, riconosciuto tale dal Padre, dai demoni, e perfino dagli uomini, il Messia che prova la sua potenza con miracoli ed esorcismi. Dall'altra però sottolinea fortemente lo scacco apparente tra gli uomini, le ostilità dei capi giudei, le incomprensioni perfino dei discepoli, tutte opposizioni che lo conducono all'ignominia della croce, mostrando che così doveva essere secondo i disegni misteriosi di Dio e che Gesù aveva proclamato come via d'umiltà e di sofferenza per sé. Tuttavia l'attesa di Israele d'un Messia guerriero e vittorioso non era pronta ad accogliere questa immagine di dolore e abnegazione; per questo, per evitare un entusiasmo illusorio, Gesù ha circondato di silenzio i suoi miracoli e la sua persona per tentare di tenere nascosta la sua identità messianica, talvolta ai discepoli, talvolta ai miracolati, o ai demoni esorcizzati, per evitare di essere visto dalla folla entusiasta come un messia liberatore trionfale. Questo è ciò che viene chiamato il “segreto messianico” che nel Vangelo di Marco costituisce il tema principale e che è visto come un cammino crescente verso la rivelazione finale del Figlio di Dio in Gesù il Crocifisso.

D'altronde, ogni lettore che si avvicini alla figura di Gesù, avverte questo mistero “messianico” nel fatto che il Dio che man mano si è rivelato a noi è Colui che nessun uomo avrebbe mai potuto sospettare, e cioè l'uomo Gesù, il Crocifisso dalla religione e dal potere, del quale ci si chiede incessantemente: “Chi è costui?”. La messianicità di Gesù è e rimane un segreto perché non risponde a nessuna domanda dell'uomo, ma è l'offerta che Dio fa di se stesso nel Figlio, Gesù crocifisso.

Mariuccia Tedesco



L'ORCHESTRA

La chiave per comprendere questa storia ce la offre un passo della prima lettera di San Paolo ai Corinzi (12, 27-31) che afferma come tutti i carismi siano importanti agli occhi del Signore e, allo stesso tempo, nessuno sia insostituibile. Sono tutti doni che Dio fa alla comunità cristiana perché possa crescere armoniosa nella fede e nel Suo amore.

Tanti doni diversi perché siamo tutti figli di Dio e tutti amati in un unico modo. Guai allora se questi doni diventano motivo d'invidia, di divisione, di gelosia. Nella comunità cristiana abbiamo bisogno l'uno dell'altro e ogni dono ricevuto si attua pienamente quando viene condiviso con i fratelli, per il bene di tutti. Questa è la Chiesa che nella varietà dei suoi carismi si esprime in gioiosa comunione.



In una città c'era un'orchestra che aveva ogni tipo di strumento immaginabile: dal clarino alle cornamuse, dagli ottavini al pianoforte, dalle nacchere al corno. Era un onore e un privilegio esserne membro benché non ci fossero dei precisi requisiti musicali per l'ammissione.

Il direttore aveva rivolto un invito permanente a chiunque volesse unirsi all'orchestra ponendo una sola richiesta: il contratto durava tutta la vita.

Tale clausola non venne accettata da tutti, spaventati da qualcosa che avrebbe potuto nuocere alla loro carriera.



Ciascuno ebbe a disposizione lo spartito del brano che s'intitolava: Il gran finale, composto dal maestro in persona. Ogni sezione pertanto si ado-

però per imparare con serietà e diligenza la sua parte, ma quando le varie componenti si misero in ascolto dei colleghi musicisti, si lanciarono subito in aspre critiche, dimostrando di non comprendere né apprezzare come suonavano gli altri strumentisti.

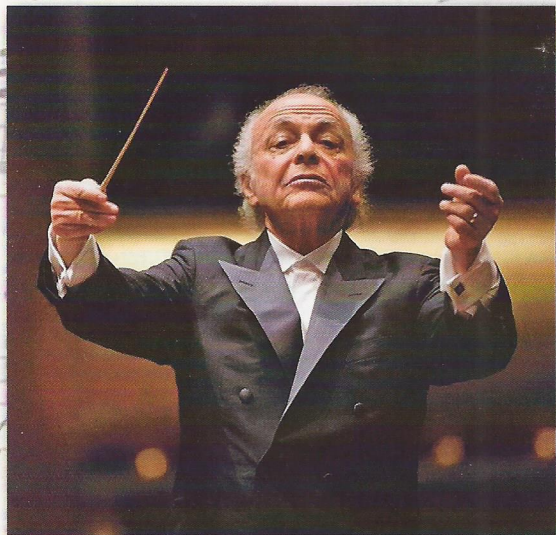
Nessuno condivideva la musica e la tecnica degli altri.

Anzi era proprio nell'interpretazione del genere che si erano create profonde divergenze: per qualcuno il pezzo era una "marcia di vittoria", per altri una "canzone d'amore", per altri ancora un "inno reverente e maestoso".

Anche se le prove avevano la proprietà di farli incontrare e provare, i musicisti non riuscivano ad accordarsi sulla modalità di suonare insieme. Ogni voce era in disaccordo sul ritmo e i modi dell'interpretazione.

La città ha ancora un'orchestra e ogni sezione continua a provare, tuttavia coloro che ascoltano avvertono ancora molta perplessità: saranno pronti a suonare tutti insieme quando il direttore alzerà la bacchetta il giorno del concerto?

(da *Tante storie per parlare di Dio* di Bruno Ferrero)



ORARIO Ss. Messe

Feriale (da lunedì a venerdì): ore 18.30

Sabato e viglie feste di precetto: ore 18.30

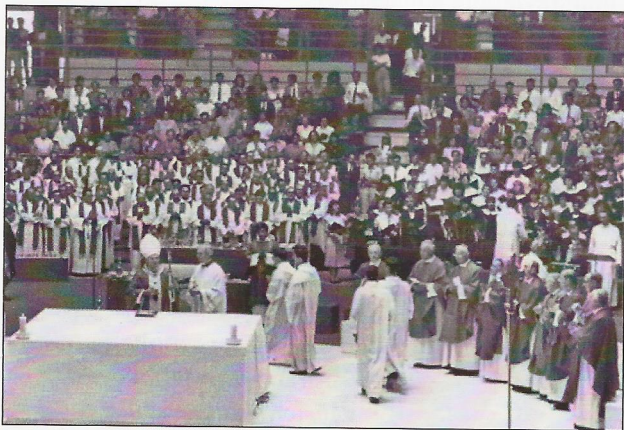
Festivo: ore 9.00 e 10.30

"CHI CANTA PREGA DUE VOLTE"

(Sant'Agostino)



Il canto e la musica sono da sempre legati alla preghiera e nella Bibbia si invita spesso a cantare per ringraziare il Signore. La nostra parrocchia è sempre stata molto sensibile a solennizzare le celebrazioni liturgiche con musiche e canti per rendere gloria a Dio ed aiutare i fedeli a pregare. Ricordo con piacevole nostalgia quando, alla fine degli anni '70, con gli amici del gruppo Flash mettevamo insieme le nostre presunte competenze musicali e doti canore per animare la messa dei giovanissimi delle 10.30. Avevamo 15 anni ed eravamo pieni di entusiasmo nello svolgere il compito affidatoci. Nel corso degli anni i vari gruppi giovanili hanno animato le celebrazioni liturgiche allietandole con il canto.



1988 - Palasport di Torino.

Il nostro coro partecipa alla Messa presieduta da S. Giovanni Paolo II.

Negli anni '80 questa sensibilità per il canto e la musica si è concretizzata con la nascita del "Coro di Santa Caterina" guidato da don Carlo Franco. Una tappa importante, che ha dato un impulso motivazionale significativo al coro, è stata l'animazione della Santa Messa presieduta da Sua Santità Papa Giovanni Paolo II al Palazzetto dello Sport di Torino nel 1988.

Nel corso degli anni si sono susseguiti alla direzione del coro diversi maestri (tra questi Cecilia, Doretta e Ivana), e molti coristi, ognuno dei quali ha lasciato un segno indelebile nel coro che, proprio nel suo continuo rinnovarsi, ha mantenuto la vitalità del primo giorno. Oggi il coro è guidato magistralmente da Xenia, corista e direttrice storica, aiutata da Teresa, nel coro dal 1988, e dall'insostituibile Eugenio, già musicista nel gruppo Flash, che suonando l'organo sostiene il canto del coro e dei fedeli. Nato principalmente per animare e solennizzare con canti e musica la santa Messa della domenica e le celebrazioni liturgiche, il coro è una realtà concreta nella vita della nostra comunità sia nei momenti lieti come battesimi, comunioni, cresime e matrimoni,



feste natalizie e dedicate, sia nei momenti tristi, di difficoltà e di lutto. Attento e disponibile alle esigenze della Diocesi e dell'Unità Pastorale Zonale, il coro ha animato celebrazioni liturgiche in Duomo, ha partecipato a concerti, allietato feste per anziani nelle case di cura e condiviso la passione di pregare con il canto con altri cori del territorio diocesano.

Il coro si riunisce ogni quindici giorni, il sabato pomeriggio dalle 17.30 alle 19.30,

per provare i canti che saranno proposti durante le celebrazioni, si comincia sempre con un momento di preghiera e l'incontro è vissuto come un percorso formativo e spirituale, basato sulla meditazione del messaggio veicolato dalle parole dei canti. È un gruppo eterogeneo, composto da persone con personalità diverse ma unite dallo stesso spirito di servizio, sintetizzato da queste semplici parole *"cantare, lodare, pregare e aiutare a pregare Dio"*. La porta è sempre aperta per accogliere chi desidera mettersi a servizio e pregare con il canto e la musica.



Licia Gesumaria

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

Da martedì a venerdì: ore 15.30 - 18.00

Sabato: ore 15.00 - 17.00

Domenica, lunedì e giorni festivi (religiosi e civili): è chiuso

L'ATTESO

La festa di Natale, a Santa Caterina come nel resto delle comunità cristiane, è vissuta con estrema gioia e voglia di festeggiare la nascita del Bambino che, con il suo arrivo, ha cambiato il mondo intero. Da molti anni ormai, la nostra comunità ha la tradizione di far festa con l'aiuto dei bambini del catechismo che, con fatica ma anche entusiasmo, ogni anno preparano uno spettacolo natalizio. Quest'anno, però, le cose sono andate un po' diversamente. Tutto è iniziato durante una riunione di noi animatori. Mentre organizzavamo le varie attività dell'oratorio, infatti, un'animatrice ha preso parola: "Perché non organizziamo un récital di Natale?". Forse molti di voi non lo



sanno, ma la maggior parte di noi animatori è stonato come una campana, non sa recitare ed è assolutamente s coordinato nel ballo. Perciò non vi stupirete se vi dico che questa proposta è stata accolta da risate isteriche e che abbiamo iniziato a dare della pazza all'animatrice che aveva avuto questa idea. Pian piano, però, pensandoci su, è cresciuto in tutti noi un forte entusiasmo. Siamo giovani, abbiamo fantasia e voglia di fare: perché no? Mal che vada il pubblico sarà paziente e supporterà le nostre note stonate.

Da quella sera non ci siamo più fermati. Abbiamo chiesto ai catechisti di partecipare al nostro spettacolo, facendo preparare ai bambini alcune scenette e alcuni balli, e subito hanno accettato volentieri. Le sere successive sono state piene di cose da fare: copioni da scrivere, costumi da provare, canzoni da imparare e balletti da inventare.

L'unione, si sa, fa la forza. Siamo riusciti a preparare tutto e, in un batter d'occhio, la data del *récit*al è arrivata.

Il 17 dicembre, alle ore 15.30, la comunità di Santa Caterina era seduta sulle panche della nostra chiesa, pronta a supportarci. I bambini hanno portato gioia con i loro canti e le loro scenette e, se devo essere sincera, anche noi animatori ce la siamo cavata alla grande!

Quello che più conta, però, non è tanto come sia andato lo spettacolo. Siamo sicuri infatti, che qualsiasi fosse stato l'esito, non esiste nessun modo migliore di celebrare il Natale se non in questo modo: insieme e con allegria. Ciò che a noi animatori importava maggiormente era dimostrare che siamo tutti membri della stessa famiglia e che non esiste il gruppo animatori o il gruppo catechismo. Esiste un unico grande insieme: la comunità di Santa Caterina. E speriamo che, nonostante le stonature e qualche errore di recitazione, al Festeggiato del Natale sia piaciuto il nostro regalo.

Barbara Pastrovicchio



GITA A BARDONECCHIA

Cosa possiamo proporre per stare insieme e divertirci? Qualcosa di originale? Un'uscita... o forse, meglio ancora, una gita! Al termine di un instancabile lavoro di cervelli, il gruppo Giovani trova un'attività capace di coniugare divertimento, preghiera e condivisione con tutta la comunità: la gita sulla neve! Dopo anni di stop, si riparte alla volta di Bardonecchia. Unico requisito: voglia di stare insieme! E così, domenica 14 gennaio si parte. Una bella squadra di famiglie, giovani, bambini e senior, guidati da don Aldo, sceglie di mettersi in gioco e di dedicare un'intera giornata all'insegna del desiderio di comunità.

Grazie all'ospitalità della casa parrocchiale francescana, che è diventata la nostra casa-base per un giorno, abbiamo girato la città, assaporato meravigliose cioccolate calde e tuffati sulla neve, scendendo da improponibili discese con padelle-bob... da brivido! Il tutto è documentato. Per la vostra curiosità, vi invitiamo a visitare la pagina FB della nostra parrocchia perché, durante il viaggio di ritorno (mentre i più sonnacchiavano – russando! –) abbiamo elaborato un video con le foto migliori della giornata. Perché? Per mantenere vivo il ricordo di questa bella esperienza e per trasmettere, a chi purtroppo non ha potuto partecipare, le nostre emozioni e la gioia che è nata dalla condivisione. Abbiamo voglia di riprovarci e, insieme alla comunità, offrire esperienze simili perché, come è stato detto a fine giornata: “Questa gita ha dimostrato che giovani e anziani insieme possono fare *grandi cose*”.

Martina Monachino



IO ACCOLGO TE

Istituita più di 30 anni fa, la **festa dei lustri** di matrimonio è diventata un appuntamento annuale per tutta la comunità di Santa Caterina.

In questa occasione i coniugi, sposati da 5, 10, 15... anni, rinnovano la promessa nuziale nel corso della messa delle ore 10.30, alla presenza dei figli, degli amici e della Comunità. Quest'anno la festa dei lustri è stata celebrata il 28 gennaio. Al



termine della messa sono stati consegnati alle coppie un colorato rosario e una bomboniera; infine è stato offerto loro un delizioso aperitivo.

Festeggiare l'anniversario è un momento importante per la vita della famiglia: infatti è tradizione attribuire un materiale ad ogni anniversario: matrimonio di legno per 5 anni, di alluminio per 10, di porcellana (15), di cristallo (20), d'argento (25), di perla (30),

d'oro (50) e di diamante (60), materiale dal più fragile al più solido e prezioso, proprio per simboleggiare la maggiore forza che via via la relazione va acquisendo. Ma per gli sposi cristiani la celebrazione dell'anniversario di matrimonio ha un senso più profondo: significa ricordare quel "sì" espresso davanti a Dio, quella promessa di amarsi e di onorarsi l'un l'altro per tutta la vita, quel "sì" che segna l'inizio di una nuova tappa del proprio cammino insieme.

Celebrare l'anniversario durante la messa e con la comunità significa rinnovare quella scelta d'amore con cui gli sposi si sono legati l'uno all'altro, impegnando la propria persona e l'intera esistenza a prendersi cura del coniuge: *"Io accolgo te come mio sposo, come mia sposa. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia..."*. È la grazia di Cristo che rende i coniugi capaci di donazione totale, di amarsi nei momenti felici, ma anche nelle difficoltà. È la grazia di Cristo che se non elimina gli ostacoli dà la forza per superarli.

In una società come la nostra dove tutto sembra indicare che non è possibile vivere insieme, dove il matrimonio addirittura viene definito la prigione dell'amore, è importante che la comunità cristiana voglia ricordare queste piccole chiese domestiche, che si stringa attorno a loro, le ricordi nella preghiera e le festeggi nella gioia e nella condivisione.

Antonio Bonina





NOTIZIE UTILI

- ◆ **BATTESIMI:** saranno celebrati le **domeniche 29 aprile, 20 maggio, 24 giugno, 29 luglio alle ore 16.00**. Un sabato pomeriggio precedente, i genitori e i padrini saranno invitati ad un incontro di preparazione. Bisogna prenotare il Battesimo per tempo in ufficio parrocchiale.
- ◆ **DOMENICA 22 APRILE: ore 15.00:** i bambini del secondo anno di catechismo celebreranno, in chiesa, per la prima volta il **Sacramento del Perdono** (la Confessione).
- ◆ **VENERDÌ 25 APRILE:** è in programma una **gita**, aperta a tutti; al mattino si visiterà la *Certosa di Pavia* e al pomeriggio il *borgo medievale di Grazzano Visconti*. Iscrivere da Lino Totaro.
- ◆ **PRIME COMUNIONI:** saranno celebrate le **domeniche 6, 13 e 20 maggio alle ore 10.30**.
- ◆ **CRESIMA:** sarà amministrata **domenica 27 maggio alle ore 10.30**.
- ◆ **ESTATE RAGAZZI:** si svolgerà dall'**11 al 29 giugno**, dal lunedì al venerdì. L'iniziativa è proposta a bambine/i e a ragazze/i nati tra il 2005 e il 2011. Le iscrizioni saranno aperte dal martedì al venerdì (dalle 16.30 alle 18.00) dal 2 all'11 maggio. Il pranzo sarà al sacco. Ogni settimana è prevista una gita. Venerdì 29 giugno si terrà la serata finale, in cui i ragazzi e gli animatori che hanno partecipato alla manifestazione saranno i protagonisti.
- ◆ La parrocchia ha bisogno di **catechiste e catechisti** per annunciare Gesù ai bambini. È un servizio ecclesiale molto importante, perché li si accompagna nel loro cammino di fede, in collaborazione con i genitori. Chi si rendesse disponibile lo dica a don Aldo possibilmente entro giugno.



VITA DI FAMIGLIA

(dall'1/11/2017 all'11/02/2018)

Sono rinati dall'acqua e dallo Spirito con il Battesimo:

- 2017:** 1) VURCHIO Penelope
2) VURCHIO Vittoria
3) FERRENTINO CHAKIR Sara
4) MALFITANO Christian
- 2018:** 1) FRANDINA Charlize
2) JITARU SEL Manuela

Ci hanno preceduti nella Casa del Padre

- 2017:** 91) SEMINATORE Giuseppe (anni 87)
92) CARLO Laura (anni 92)
93) PELLEGRINI Adriana (anni 59)
94) BALLARIO Anna Teresa (anni 82)
95) TALON Maria Rita (anni 62)
96) SUPPO Valter (anni 67)
97) DIAMANTOPULU Irene (anni 98)
98) SAMALE Maria (anni 92)
99) MICALETTO Giovanni (anni 70)
100) ANNARELLI Antonio (anni 65)
101) RITOSSA Vitale (anni 85)
102) MATEUCA Petra (anni 91)
- 2018:** 1) PIRROTTA Calogero (anni 89)
2) MOSCA Rosa (anni 90)
3) ARMANI Dina (anni 92)
4) BACIN Giovanna (anni 82)
5) COCEVERIN Antonia (anni 87)
6) CIRULLI Matteo (anni 86)
7) DI BENEDETTO Alfonso (anni 83)
8) VIGNA Timoteo (anni 85)
9) NINZ Giuseppina (anni 82)
10) APRILE Anna (anni 77)
11) DI STEFANO Giuseppina (anni 95)



SETTIMANA SANTA

Venerdì 23 marzo, ore 20.45: Liturgia Penitenziale

Domenica delle Palme, 25 marzo

ore 10.30: benedizione dei rami d'ulivo e Santa Messa

Mercoledì Santo, 28 marzo

ore 15.00: confessioni per anziani - **ore 15.30:** Santa Messa

Giovedì Santo, 29 marzo

ore 16.30 - 18.15: possibilità di confessarsi

ore 18.30: Santa Messa "nella Cena del Signore"

Venerdì Santo, 30 marzo

ore 8.00: preghiera di Lodi

ore 9.00 - 12.00 e 15.00 - 18.15: possibilità di confessarsi

ore 18.30: Liturgia della Passione e Morte del Signore

ore 21.00: Via Crucis in chiesa

Sabato Santo, 31 marzo

ore 8.00: preghiera di Lodi

ore 9.00 - 12.00 e 15.00 - 18.30: possibilità di confessarsi

ore 21.00: Veglia Pasquale

Pasqua di Risurrezione, 1° aprile

Sante Messe alle **ore 9.00 e 10.30**

*Nella Settimana Santa ricordiamoci di portare in chiesa la nostra offerta per la **Quaresima di Fraternità**, iniziativa della Diocesi di Torino per sostenere tanti progetti di aiuto ai poveri e di promozione umana.*

Edizione a cura della parrocchia Santa Caterina da Siena

Via Sansovino, 85 - 10151 Torino - Tel. 011 73 17 50

a norma dell'articolo 2 del Concordato.

Direttore responsabile: don Aldo Issoglio

Progetto grafico: ©giosca2018 - Stampa Grafiche Deste - Bari